



**IN QUESTO NUMERO:**

*«Questo è il giorno fatto dal Signore: esultiamo e rallegriamoci»*

p. 1

*«Non vendicarti!» di San Nicola di Zica e Ochrid*

p. 3

*Sui pensieri- Dai Detti dei Padri del deserto*

p. 5

*Lecture*

p. 6

*Domande e risposte*

p. 7

**Cristo è risorto!  
È veramente risorto!**

**«Questo è il giorno fatto dal Signore: esultiamo e rallegriamoci»**

*(Da un'antica omelia)*

Ricordando la felicità per il riacquisto della salvezza, Paolo proclama: «Come per Adamo la morte entrò in questo mondo, così per Cristo la salvezza è di nuovo data al mondo»; e ancora: «Il primo uomo fu tratto dalla terra, ed è quindi terrestre; il secondo uomo viene dal cielo, ed è quindi celeste».

E poi dice ancora: «Come abbiamo portato l'immagine del terrestre», cioè dell'uomo vecchio nel peccato, «porteremo anche l'immagine del celeste», cioè abbiamo la salvezza dell'uomo assunto, redento, rinnovato e purificato in Cristo, poiché proprio lo stesso

Apostolo dice: Cristo è il principio, cioè l'autore della risurrezione e della vita; poi quelli che sono di Cristo, cioè quelli che vivono seguendo l'esempio della sua purezza, e hanno così la sicurezza nella speranza della sua risurrezione, e possederanno con lui la gloria della celeste promessa, come dice lo stesso Signore nel Vangelo: «Colui che mi seguirà, non perirà, ma passerà dalla morte alla vita».

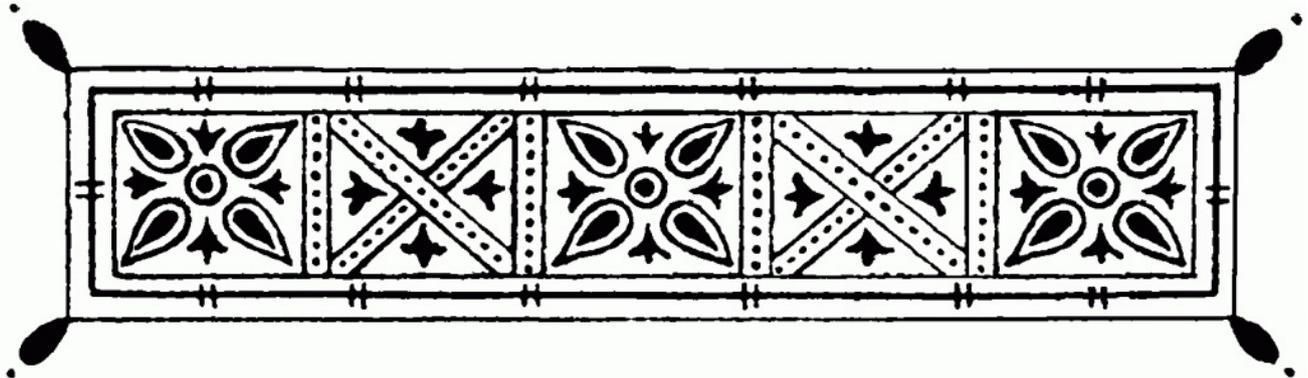
Così la passione del Salvatore è salvezza della vita dell'uomo. Per questo infatti volle morire per noi, affinché noi, credendo in lui, vivessimo per sempre. Volle diventare nel tempo quello che noi siamo, affinché, raggiunta la promessa della sua eternità, noi vivessimo con lui per sempre.

Questa, dico, è quella grazia dei misteri celesti, questo è il dono della Pasqua, questa è la festa dell'anno che più desideriamo, questi sono gli inizi delle realtà vivificanti.

Da qui i figli generati nel vitale lavacro della santa Chiesa, rinati nella semplicità dei bambini, fanno risuonare il balbettio della loro innocenza. Da qui i casti padri, e da qui le pudiche madri continuano, per mezzo della fede, una nuova, innumerevole discendenza. Da qui, sotto l'albero della fede, dallo zampillo di una pura fonte, risplende l'ornato dei ceri. Da qui sono santificati con il dono del merito celeste, e sono nutriti dal glorioso mistero del sacramento spirituale. Da qui, dal grembo della Chiesa beata, viene alimentata la fraternità di un unico popolo, e gli adoratori della sostanza dell'unica divinità e onnipotenza e del nome delle tre persone cantano con il Profeta il salmo della festa annuale: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e ralleghiamoci».

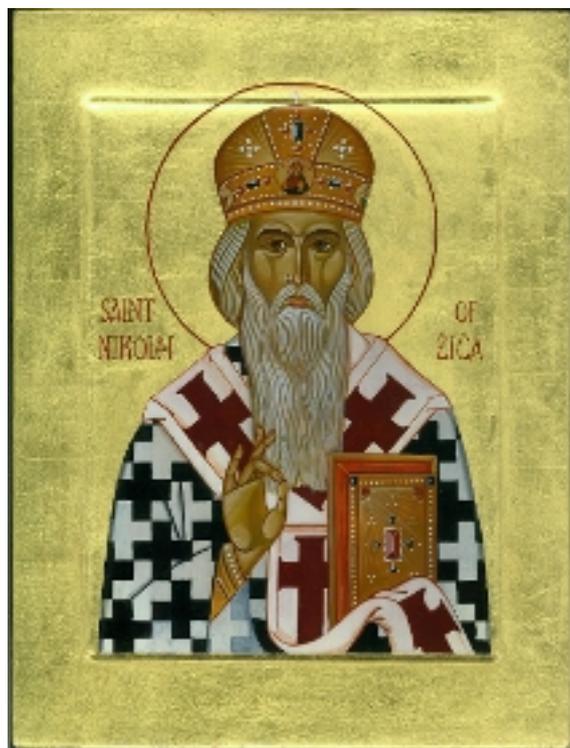
Mi chiedo: Quale giorno? Quello che ha dato il principio alla vita, l'inizio della luce, l'autore della chiarezza, cioè lo stesso Signore Gesù Cristo, che ha detto di se stesso: «Io sono il giorno; chi cammina durante il giorno, non inciampa», cioè: Chi segue Cristo in tutto, ricalcando le sue orme arriverà fino alle soglie della luce eterna; come egli stesso, quando ancora era quaggiù con il corpo, prega per noi il Padre dicendo. «Padre, voglio che dove sono io, siano anche coloro che hanno creduto in me; affinché come tu sei in me e io in te, così anche essi rimangano in noi».

Da una antica «Omelia pasquale» erroneamente attribuita a Sant'Ambrogio (Sermo 35, 6-9; PL 17 [ed. 1879], 696-697)



## «Non vendicarti!»

*di San Nicola di Zica e Ochrid*



Il Padre ha guardato dal Cielo e mi ha visto sofferente a causa dell'ingiustizia umana, e ha detto: «Non vendicarti!»

Vendicarmi contro chi, Signore? Contro un corteo di bestie che vanno verso il mattatoio?  
Il medico si vendica dei malati che, sul letto di morte, lo ingiuriano?

Contro chi vendicarmi? Contro la neve che si scioglie, e contro l'erba che secca? Colui che scava la fossa si vendica di coloro che scendono nella tomba?

Contro chi vendicarmi? Contro gli ignoranti, che pensano che possa fare del male a qualcuno escluso me stesso? Il maestro si vendica contro i bambini illetterati perché non sanno leggere?

L'eternità mi è testimone che tutti coloro che sono pronti alla vendetta sono lenti alla lettura e alla comprensione dei misteri.

Il tempo mi è testimone che tutti coloro che si sono vendicati hanno accumulato del veleno dentro di loro, e tramite il veleno si sono cancellati dal libro dei viventi.

Di cosa vi vantate, vendicatori, davanti ai vostri avversari, se non di poter riprodurre il loro male? Non dite di ciò: «Non siamo migliori di voi?»

Dio mi è testimone che voi e i vostri avversari sono allo stesso modo noncuranti e impotenti verso il bene.

Ho visto un ciliegio che dei bambini hanno spogliato della sua corteccia e l'hanno bruciata, dare a quegli stessi bambini frutti maturi.

Ho visto delle mucche che gli uomini hanno fatto soffrire con carichi pesanti, che a quegli stessi uomini davano pazientemente il latte.

E alcune lacrime sono spuntate dai miei occhi: perché la natura è più ben disposta verso gli uomini che l'uomo verso l'altro uomo?

La natura mi è testimone, vendicatori: un uomo è più potente di coloro che gli fanno del male soltanto quando è impotente a riprodurre le loro cattive azioni.

Alla vendetta non c'è fine, e gli eredi proseguono l'opera dei loro padri e se vanno lasciando questa opera incompiuta.

Sulla strada lunga corre il male, da ogni nuova lotta riceve forza e slancio e moltiplica il suo seguito.

Il saggio si allontana dalla strada e lascia correre il male.

Un pezzo di pane calma più velocemente dei cani che abbaiano piuttosto che un mucchio di pietre.

Colui che ha insegnato agli uomini: «occhio per occhio», gli ha insegnato come sarebbero diventati tutti ciechi.

Contro chi vendicarmi, Padre mio celeste? Contro questo corteo di bestie che vanno al mattatoio?

Ah! Come sono pietosi tutti quelli che fanno del male e tutti i vendicatori! In verità sono come il gregge che va al mattatoio ma che non sa dove sta andando e si ferisce a colpi di corna, perpetrando l'abbattimento prima del mattatoio.

Non cerco la vendetta, Padre mio, non cerco la vendetta ma cerco la condizione che Tu mi conceda un oceano di lacrime, per poter piangere sulla tristezza di coloro che vanno al mattatoio, ma che non sanno dove vanno.

(Tratto da Nicolas Velimirovitch, *Prières sur le lac*, 2004, Lousanne, L'Age d'Homme)

(trad. della presbitera Chiara Ruth Rantini)

### **Cos'è un cuore compassionevole?**

«È un cuore che arde per tutta la creazione, per gli uomini, gli uccelli, gli animali, i demoni e ogni essere del creato. Ed è per il loro riscatto che gli occhi di un uomo di misericordia versano lacrime abbondanti. A causa della sua misericordia forte e irresistibile, che lo travolge, e della sua grande compassione, il suo cuore si umilia e non sopporta di sentire o vedere delle ferite o una qualsiasi tristezza nella creazione. Per questo egli offre continuamente preghiere accompagnate dalle lacrime anche per le bestie insignificanti, per i nemici della verità, e per tutti quelli che lo insultano, perché essi siano preservati e ricevano misericordia. E così egli prega anche per la famiglia dei rettili, in ragione della grande compassione che arde in maniera smisurata nel suo cuore fatto a immagine di Dio.»

(Sant'Isacco il Siro)



# INSEGNAMENTI DAI PADRI DELLA CHIESA

## Sui pensieri

*Dai Detti dei Padri del deserto*

Un fratello domandò a un anziano: « Che devo fare, Abba, per combattere i pensieri che vengono dalle passioni? ». Egli rispose: « Prega il Signore, affinché gli occhi della tua anima vedano gli aiuti che Dio manda all'uomo per fargli da baluardo e proteggerlo. »

Un fratello domandò a un anziano: « Che devo fare quando i miei pensieri mi turbano? ». Egli rispose: « di' loro: "Ciò mi riguarda? Che ho da fare con voi?" ». E avrai il riposo. Non contarti per niente, butta la tua volontà dietro te, sii senza alcuna preoccupazione, e i pensieri fuggiranno lontano da te ».



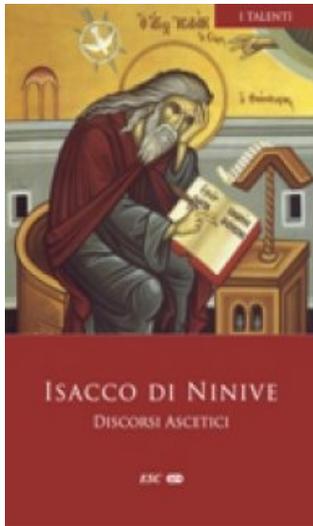
Un fratello interrogò un anziano e gli disse: « Che vuoi che faccia di questi cattivi pensieri che penetrano nel mio cuore? ». L'anziano gli rispose: « Vedi il vestito che riponi in una cassapanca e dimentichi là, senza toglierlo né sbatterlo: sarà perduto, non sarà più di alcuna utilità a nessuno. Ma se tu sbatti il vestito e lo porti costantemente, non si rovinerà ma durerà. Così è per i cattivi pensieri, se tu parli loro e te ne compiaci, essi spingeranno sempre più la loro radice nel tuo cuore, cresceranno e non se ne andranno più. Se, al contrario, tu non gli parli e se, anziché compiacertene, li hai in odio, periranno e usciranno dal tuo cuore ».

Un anziano parlò intorno ai pensieri impuri: « È per negligenza che noi li tolleriamo; perché se fossimo convinti che Dio abita in noi, mai vi introdurremmo qualcosa di estraneo: il Signore Cristo, che vive in noi e con noi è testimone della nostra vita. Per questo noi che lo portiamo e lo contempliamo, non dobbiamo trascurarci ma santificarci, poiché egli stesso è santo. Teniamoci sulla Pietra, e il fiume potrà rovesciare contro di noi le sue onde, si sarà senza timore e non si potrà cadere. Canta l'anima tranquilla: "Quelli che hanno fiducia nel Signore, somigliano al monte Sion: mai sarà scosso colui che abita Gerusalemme" ».

(tratto da *Detti e fatti dei Padri del deserto*, Rusconi)



## Letture



ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*, a cura di Maria Benedetta Artioli, Edizioni Studio Domenicano, 2018 (I Talenti 26)

“Leggi Abba Isacco” fu la risposta di San Gerolamo di Egina a un giovane che gli chiedeva consigli per una lettura spirituale. Quando il giovane osservò che lo aveva già letto, il Santo ripeté senza scomporsi: “Leggi Abba Isacco”. I *Discorsi ascetici* di Sant’Isacco il Siro (del quale la Chiesa fa memoria il 28 di Gennaio) sono probabilmente, insieme alla *Scala* di San Giovanni Climaco, una delle opere più importanti della tradizione ascetica e spirituale della Chiesa Ortodossa, e questo piccolo aneddoto può ben mostrarlo.

Non sappiamo molto di Sant’Isacco. Nato agli inizi del VII secolo a Bet Qatraye (ovvero nella regione dell’odierno Qatar), entrò ancora giovane, assieme al fratello, nella Lavra di San Matteo, per poi ritirarsi nel deserto. Da qui fu chiamato a Ninive per esservi consacrato Vescovo. Non vi rimase che cinque mesi; secondo i suoi biografi, un episodio lo spinse ad abbandonare la sua Diocesi: chiamato per dirimere una questione puramente economica, si sentì rispondere ai propri consigli di “mettere un momento da parte gli insegnamenti del Vangelo”. Temendo di dover passare il resto della vita a pensare secondo il mondo e non secondo il Vangelo, preferì tornare alla vita ascetica. Tornò alla meditazione e allo studio delle Scritture, fino a perdere la vista, meritando così di essere definito come “un secondo Didimo” (in ricordo di Didimo il Cieco). Forse proprio a causa di tale cecità, dovette abbandonare la vita eremitica e finì i suoi anni nel Monastero di Rabban Shabur.

I *Discorsi ascetici* di Sant’Isacco erano già apparsi in italiano, in traduzioni condotte dagli originali siriaci. La presente edizione è invece condotta sull’antica versione greca (presentata sul testo a fronte), quella su cui Sant’Isacco è stato letto e conosciuto in occidente, prima nel mondo greco e poi in quello slavo e latino. Quindi, pur non trattandosi di una versione sul testo originale, si tratta comunque di un testo storicamente importante. Sant’Isacco è stato letto e amato per secoli nel mondo ortodosso. Un suo attento lettore fu lo scrittore russo Dostoevskij, ed è facile infatti scorgere qualche tratto di questi discorsi nelle omelie del padre Zosima, ne *I Fratelli Karamazov*.

p. Daniele Marletta



## Domande e risposte

### “ERETICI” O “ETERODOSSI”?

*“Che differenza c’è tra le espressioni ‘eretico’ ed ‘eterodosso’? E i cristiani d’Occidente (cattolici e protestanti) devono essere considerati eretici o eterodossi?”*

Le parole “eretico” ed “eterodosso” hanno diversa origine e diversa etimologia, ma sostanzialmente indicano la stessa cosa.

Il termine “eresia” (da cui “eretico”) viene dal greco *airesis* che significa “scelta”. L’eretico è colui che “sceglie”, cioè accetta, solo una parte della dottrina cristiana, rimanendo in disaccordo su altre parti.

Il termine “eterodossia” (da cui “eterodosso”) significa, alla lettera, “di altra opinione”. Questa parola è perfettamente speculare a “ortodossia”: se l’ortodosso è colui che professa la “retta opinione”, l’eterodosso professa al contrario “un’altra opinione” (sottintendendo che si tratta di una opinione errata). È abbastanza evidente una cosa: anche se queste parole dicono apparentemente cose diverse, in realtà designano sempre uno stesso oggetto. Ogni eretico è eterodosso e ogni eterodosso è eretico.

Quanto alla seconda parte della domanda, la risposta è quindi semplice: i cattolici romani e i protestanti sono dal punto ortodosso sia eretici che eterodossi. Questo produce però un problema non piccolo, anche perché il termine “eresia” ha sviluppato nel tempo

una valenza dispregiativa che in antico non aveva. Il termine “eterodossia” è da questo punto di vista più neutro e privo di qualsiasi venatura offensiva, ma anche più debole e vago.

Attualmente purtroppo ci sono tra gli ortodossi due indirizzi di pensiero opposti che, con il loro uso sconsiderato di queste parole, hanno confuso acque che sarebbero state altrimenti limpidissime. Da una parte, infatti, abbiamo degli ortodossi che rifiutano categoricamente l’uso del termine “eterodosso” applicato a un cattolico romano. Queste persone insistono nel chiamare i cristiani d’occidente “eretici” e considerano l’altro termine come una inutile manifestazione di condiscendenza, il che fa pensare che a loro interessi più l’offesa all’avversario piuttosto che le ragioni della fede. Altri, al contrario, rifiutano in modo assoluto (soprattutto in riferimento ai cattolici) l’uso di una espressione come “eresia”, e questo ci fa pensare che anche a loro interessino non tanto le ragioni della fede, ma piuttosto la diplomazia ecumenica. Sia gli uni che gli altri vedono i due termini come sostanzialmente diversi, ma questo soltanto per motivi strumentali, avendo a cuore soltanto l’insulto o la diplomazia.

Qual è il modo più corretto di vedere a questione? I Padri hanno sempre predicato una *Via regale* dalla quale non allontanarsi: evitare gli estremismi a destra e a sinistra. È

importante che un cristiano ortodosso impari a distinguere i casi in cui è necessario usare un termine da quelli in cui è bene usare l'altro, ricordando che la verità non va mai taciuta, ma va sempre proclamata per edificare e non per ferire o per offendere.

## ORTODOSSI E VEGANI

*“Oggi è molto di moda il veganismo, ma può un cristiano ortodosso essere vegano?”*

Sebbene gli attivisti vegani siano in massima parte non cristiani (e in alcuni casi anche dichiaratamente anticristiani), va da sé che non c'è nulla di male nel condurre una dieta assolutamente vegetariana, come non c'è nulla di male nell'amore per gli animali. Un cristiano ortodosso può abbracciare in linea di principio qualsiasi filosofia di vita che non entri in conflitto con la sua fede in Cristo. Può essere quindi anche vegano, purché non

pensi che gli altri (i non vegani, gli “onnivori”) siano in qualche modo inferiori a lui, o addirittura degli assassini per il semplice fatto di mangiare carne o prodotti di origine animale. Per la fede cristiana non esistono infatti cibi puri o impuri, leciti o illeciti, salvo che durante i digiuni prescritti dalla Chiesa.

Questo principio vale in linea generale per un laico. Il sacerdote sposato potrà essere tranquillamente vegano a casa propria (presbitera permettendo, ovviamente), ma farà bene a lasciare da parte questa filosofia di vita se invitato in casa d'altri. Il sacerdote è infatti chiamato a testimoniare Cristo e non le proprie convinzioni, per quanto buone possano essere. Monaci e monache, d'altra parte, dovranno invece lasciare ogni loro convinzione personale insieme al loro vecchio nome e adattarsi, anche in ciò che mangiano, a quanto prescritto nel loro Monastero.

---

### LUCE + VITA.

#### RIVISTA DI VITA E SPIRITUALITÀ ORTODOSSA

Pubblicazione aperiodica della Chiesa ortodossa dei Santi Martiri e Confessori del XX secolo  
Piazza S. Francesco d'Assisi, 14/16  
51100 Pistoia (PT)

Parroco: p. Daniele Marletta

e-mail: [gyblos@gmail.com](mailto:gyblos@gmail.com)

La rivista è curata dal Parroco e dalla presbitera Chiara Ruth.

#### USO MANUSCRIPTO

### ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Le funzioni religiose si tengono ogni sabato e domenica e nelle principali solennità dell'anno.

Sabato:  
ore 18,00 Catechesi per i bambini

ore 18,40 Grande Veglia

Domenica:  
Ore 9,00: Ore Terza e Sesta  
Ore 9,30: Divina Liturgia

### IN INTERNET:

Il sito della nostra Chiesa:  
[www.pistoiaortodossa.it](http://www.pistoiaortodossa.it)

La nostra pagina su Facebook:  
[www.facebook.com/pistoiaortodossa](http://www.facebook.com/pistoiaortodossa)

Il Sito della Diocesi:  
<http://diocesisdiluni.wordpress.com>

Il Blog del parroco:  
<http://qoelet.wordpress.com>

Un sito di informazione sull'Ortodossia:  
[www.orthodoxia.it](http://www.orthodoxia.it)